

# L'incontro segreto tra Netanyahu e Mbs Alleanza contro l'Iran

Visita smentita da Riad. "Segno delle lotte nel Regno saudita sull'apertura a Israele"  
di Sharon Nizza

**GERUSALEMME** – La ciliegina sulla torta del suo tour mediorientale, Mike Pompeo l'ha riservata per la tappa finale: con la sua mediazione, domenica sera si è svolto in Arabia Saudita un incontro "segreto" tra il premier israeliano Benjamin Netanyahu e l'erede al trono saudita, Mohammed bin Salman (Mbs).

Con l'annuncio della normalizzazione tra Israele ed Emirati Arabi Uniti ad agosto, incontri ufficiosi tra israeliani e leader arabi sono diventati un segreto di Pulcinella. A colpire quindi non è tanto la visita, che si presuppone non sia la prima, quanto il fatto che la notizia sia stata fatta trapelare con insolita *nonchalance* ieri mattina: questa volta non ci si è curati del rilevamento radar del jet privato che ha condotto in serata Netanya-

hu da Tel Aviv a Neom – la "città del futuro" sul Mar Rosso – ma soprattutto, la censura militare non ha vietato la pubblicazione della notizia sui media israeliani, che hanno riportato anche la conferma di "fonti saudite". Nel pomeriggio, il ministro degli Esteri saudita (che secondo i report era presente alla riunione) smentiva con una dichiarazione interpretata come di facciata.

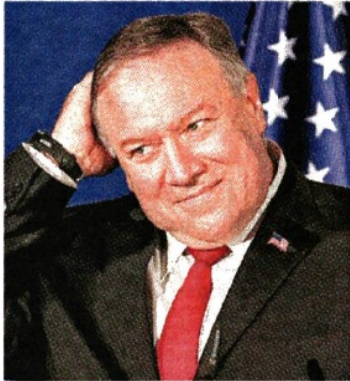
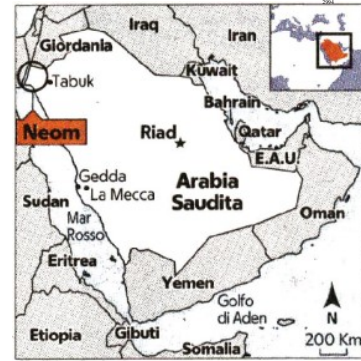
I sauditi, custodi dei principali luoghi santi per l'Islam sunnita, sono in una posizione delicata. «L'iniziale consenso alla fuoriuscita e la successiva smentita sono indice della lotta intestina nel Regno sull'apertura a Israele», ci dice Yaakov Amidror, già consigliere per la Sicurezza Nazionale di Netanyahu. «L'opposizione interna non è solo quella della vecchia guardia di Re Salman, ma anche di altri esponenti della famiglia reale della stessa generazione di Mbs. Ma finché Re Salman mantiene il figlio alla guida, significa che lo sostiene». E lo sostiene nel messaggio chiave che questo incontro semi-segreto voleva inviare: l'alleanza tra Gerusalemme e Riad sul dos-

sier Iran è salda. Destinatario: il presidente eletto Joe Biden che potrebbe ritornare all'accordo sul nucleare.

E mentre sul fronte estero Netanyahu cerca di allargare le alleanze, in casa sono prossime alla dissoluzione: il premier ha tenuto all'oscuro dell'incontro gli alleati di governo, compreso il ministro della Difesa e premier alternato Benny Gantz. Che ha definito la fuoriuscita della notizia «un atto irresponsabile», accusando Netanyahu di utilizzarla a scopi politici. Domenica Gantz ha annunciato l'apertura di una "commissione di controllo" sull'acquisto di sottomarini dalla Thyssenkrupp. È il "Caso 3000", l'unico per cui Netanyahu – che a breve entrerà nella fase dibattimentale del processo che lo vede imputato per frode, corruzione e abuso di potere – non è stato rinviato a giudizio, ma sono coinvolti suoi collaboratori. L'annuncio ha riaperto le speculazioni su nuove elezioni (sarebbero le quarte in due anni) e Yair Lapid, capo dell'opposizione, ha già depositato una mozione di sfiducia per il 2 dicembre. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## I protagonisti del vertice a Neom



**Il premier, il principe e il Segretario di Stato**  
Dall'alto, in senso orario:  
il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu;  
il principe Mohammed bin Salman (Mbs), erede al trono saudita;  
e il segretario di Stato americano Mike Pompeo.  
I tre si sono incontrati ieri in Arabia Saudita, a Neom, la "città del futuro" sulle rive del Mar Rosso: progetto urbanistico con il quale Riad punta a creare la più grande "smart city" al mondo